

La notte dell'Avvento Accanto ai senzatetto del dormitorio

Emergenza freddo

«Sono solo uno dei tanti». In realtà, a 71 anni, Agostino Bianchi ha ancora voglia di mettersi a disposizione del prossimo. Tanto che, quest'anno, farà il suo turno al dormitorio invernale di via Borgovico pure la vigilia di Natale.

«Mi hanno domandato se fossi disponibile - racconta - ho preso tempo perché volevo parlarne prima con mia moglie e i miei tre figli. Alla fine, i miei cari sanno che sono caparbio: se non ho impedimenti, voglio arrivare in fondo alle cose». Per questo non c'erano dubbi: la sua risposta è stata un sì.

Il rapporto fra Agostino e il volontariato è lungo. Comincia nel 1973 nella parrocchia di Albiolo, comune di residenza. Col passare del tempo, è diventato un po' la mente, quello che conosce ogni angolo e sfumatura, tanto da aver accompagnato e aiutato tre parroci nel loro inizio di mandato. Non solo, ha svolto attività in Caritas e, insieme con altre persone, ha fondato un gruppo missionario (il fratello della moglie, peraltro, è un missionario comboniano). «La mia indole mi ha portato ad aiutare, in vari modi, le persone che hanno bisogno - aggiunge - ma non perché voglio fare il "super uomo", non ci tengo a mettermi in mostra. È solo il mio talento, quello che ho da spendere per il prossimo». L'approccio, però, è condiviso anche dalla moglie: «Il suo spirito è simile al mio - precisa - però, in generale, proveniamo da famiglie che hanno a cuore gli altri e, da sempre, si prodigano nell'aiutarli».

Quattro anni fa, ha iniziato a prestare servizio al dormitorio invernale: «Ne ho parlato in casa - precisa l'uomo - e mi sono detto "la salute c'è e la voglia pure. Ho 71 anni ma sono vaccinato. Quindi, perché non provare?". Vado una sera al mese: insieme con gli altri volontari accogliamo gli ospiti quando arrivano, offriamo the e biscotti, chiacchieriamo con



Agostino Bianchi

loro del più e del meno e li accompagniamo fino a quando vanno a dormire. A quel punto, noi abbiamo una cameretta nostra dove stare la notte».

All'inizio, "Emergenza freddo" si teneva in via Sirtori. Da due anni, come messo nero su bianco grazie all'accordo fra Provincia e Comune, il posto scelto è l'ex caserma dei Carabinieri di via Borgovico, destinata in passato all'accoglienza dei migranti. Come lo scorso anno, la gestione è a cura della fondazione Somaschi. È ripartito anche il progetto "Betlemme", coordinato dalla Caritas e destinato alla "micro accoglienza" invernale diffusa in alcune parrocchie e realtà ecclesiali della città.

Emergenza freddo è promosso dagli enti che aderiscono alla rete per la grave marginalità Vicini di Strada (di cui fa parte anche il Comune) ai quali si aggiungono ogni anno altri gruppi informali, associazioni e singoli cittadini.

Nonostante la disponibilità dei volontari e i contributi del Comune e della Provincia, i costi per la gestione restano elevati. Per questo, gli enti rivolgono a tutta la cittadinanza un appello per sostenere le attività.

Quest'anno, per la prima volta, è stata aperta una raccolta fondi tramite la piattaforma della Fondazione Comasca.

A.Qua.

